

Abbazia di Polirone - complesso

San Benedetto Po (MN)



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/MN240-00019/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/MN240-00019/>

CODICI

Unità operativa: MN240

Numero scheda: 19

Codice scheda: MN240-00019

Tipo scheda: A

Livello ricerca: P

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Numero catalogo generale: 01931351

Ente schedatore: R03/ Provincia di Mantova

Ente competente: S74

RELAZIONI

STRUTTURA COMPLESSA

Codice IDK della scheda madre: MN240-00019

Relazione con schede VAL: LMD80-00251

Relazione con schede VAL: LMD80-00342

OGGETTO

OGGETTO

Ambito tipologico principale: architettura religiosa e rituale

Tipologia: monastero

Qualificazione: benedettino

Denominazione: Abbazia di Polirone - complesso

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MN

Nome provincia: Mantova

Codice ISTAT comune: 020055

Comune: San Benedetto Po

Indirizzo: Piazza Teofilo Folengo

Altri indirizzi/affacci su spazi pubblici [1 / 2]: Affaccio: principale

Indirizzo: Piazza Giordano Bruno

CAP: 46027

Altri indirizzi/affacci su spazi pubblici [2 / 2]: Affaccio: secondario

Indirizzo: Via Eugenio Dugoni

CAP: 46027

Collocazione: Nel centro abitato, distinguibile dal contesto

ACCESSIBILITA' DEL BENE

Accessibilità: SI

Specifiche

Apertura: Annuale

Giorni: Lunedì Martedì Mercoledì Giovedì Venerdì Sabato Domenica

Ingresso a pagamento

Servizi

Visite Guidate - Bookshop -

Museo e Abbazia di Polirone

Piazza Folegno, 23

San Benedetto Po (MN)

Tel: 0376 623036

Per raggiungere il sito:

Prendere l'A4, fino a Verona, dove si prende l'innesto per il Brennero, dir. Modena. Si prosegue sull'A22 fino a Mantova sud, dove all'uscita è necessario prendere la SS 412

LOCALIZZAZIONE CATASTALE

Tipo di localizzazione: localizzazione fisica

LOCALIZZAZIONE CATASTALE

Comune: S. Benedetto Po

Particelle [1 / 18]: 35

Particelle [2 / 18]: 42

Particelle [3 / 18]: 84

Particelle [4 / 18]: 85

Particelle [5 / 18]: 86

Particelle [6 / 18]: 87

Particelle [7 / 18]: 88

Particelle [8 / 18]: 90

Particelle [9 / 18]: 91

Particelle [10 / 18]: 92

Particelle [11 / 18]: 95

Particelle [12 / 18]: 128

Particelle [13 / 18]: 129

Particelle [14 / 18]: 130

Particelle [15 / 18]: 132

Particelle [16 / 18]: 133

Particelle [17 / 18]: 134

Particelle [18 / 18]: 135

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Ruolo: ricostruzione

Nome di persona o ente: Giulio Romano

Tipo intestazione: P

Codice scheda autore: RL010-01766

Motivazione/fonte: bibliografica

AMBITO CULTURALE

Riferimento all'intervento: costruzione I fase (XI secolo)

Denominazione: maestranze lombarde

Motivazione/fonte: bibliografia

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA [1 / 10]

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: costruzione

Notizia: Prima fase di costruzione del monastero.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [1 / 10]

Secolo: sec. XI

Data: 1016/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [1 / 10]

Secolo: sec. XI

Data: 1048/00/00

Validità: post

NOTIZIA [2 / 10]

Riferimento: volte e della cupola centrale della chiesa

Notizia sintetica: rifacimento

Notizia: Seconda fase dei lavori di intervento sulla chiesa, col rifacimento delle volte e della cupola centrale.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [2 / 10]

Secolo: sec. XV

Data: 1420/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [2 / 10]

Secolo: sec. XV

Data: 1450/00/00

NOTIZIA [3 / 10]

Riferimento: infermeria, lato ovest del quarto chiostro

Notizia sintetica: costruzione

Notizia: Ricostruzione giuliesca.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [3 / 10]

Secolo: sec. XVI

Data: 1497/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [3 / 10]

Secolo: sec. XVI

Data: 1584/00/00

NOTIZIA [4 / 10]

Riferimento: basilica

Notizia sintetica: rifacimento

Notizia: Ricostruzione giuliesca.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [4 / 10]

Secolo: sec. XVI

Frazione di secolo: secondo quarto

Data: 1539/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [4 / 10]

Secolo: sec. XVI

Frazione di secolo: metà

Data: 1547/00/00

NOTIZIA [5 / 10]

Riferimento: facciata della basilica

Notizia sintetica: rifacimento

Notizia: Riforma della facciata della basilica col prolungamento del vestibolo.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [5 / 10]

Secolo: sec. XVI

Data: 1547/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [5 / 10]

Secolo: sec. XVII

Data: 1630/00/00

NOTIZIA [6 / 10]

Riferimento: scalone

Notizia sintetica: costruzione

Notizia: Costruzione dello scalone di collegamento tra il chiostro dei secolari e l'appartamento dei principi.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [6 / 10]

Secolo: sec. XVII

Data: 1674/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [6 / 10]

Secolo: sec. XVII

Data: 1674/00/00

NOTIZIA [7 / 10]

Riferimento: refettorio

Notizia sintetica: restauro

Notizia

Progetto dell'ing. Ettore Cristanini per un importo di L. 400.000. Sistemazione intonaci, tegole, serramenti, pavimenti del refettorio.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [7 / 10]

Secolo: sec. XX

Data: 1946/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [7 / 10]

Secolo: sec. XX

Data: 1946/00/00

NOTIZIA [8 / 10]

Riferimento: chiostri

Notizia sintetica: restauro

Notizia

Progetto dell'arch. Cecchini per un importo di L. 1.272.13. Restauro urgente al portico di levante: sostituzione di colonne, capitelli, zoccolo, tiranti; ricostruzione di zoccoli, pavimenti in cotto e calce e intonaci.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [8 / 10]

Secolo: sec. XX

Data: 1949/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [8 / 10]

Secolo: sec. XX

Data: 1949/00/00

NOTIZIA [9 / 10]

Riferimento: chiostro di S. Simeone

Notizia sintetica: restauro

Notizia

Restauro chiostro di San Simeone - L. 6.000.000. Ripristino e consolidamento murature originarie, ricostruzione e restauro finestre, costruzione intercapedine antinfiltrazioni, consolidamento fondazioni, rifacimento serramenti.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [9 / 10]

Secolo: sec. XX

Data: 1965/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [9 / 10]

Secolo: sec. XX

Data: 1965/00/00

NOTIZIA [10 / 10]

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: data di riferimento

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [10 / 10]

Secolo: sec. XI

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [10 / 10]

Secolo: sec. XVII

SPAZI

SUDDIVISIONE INTERNA [1 / 2]

Riferimento: chiostri

Tipo di suddivisione orizzontale: livelli continui

Numero di piani: 2

Tipo di piani: p. t.; p. 1

SUDDIVISIONE INTERNA [2 / 2]

Riferimento: refettorio

Tipo di suddivisione orizzontale: livelli continui

Numero di piani: 2

Tipo di piani: p. interrato-1; p. t.

IMPIANTO STRUTTURALE

Configurazione strutturale primaria

L'Abbazia di Polirone è costituita da numerosi edifici che in origine erano destinati alle diverse attività svolte dai monaci. Il nucleo centrale si articola attorno ai chiostri dei Secolari e di S. Simeone. La configurazione planimetrica è irregolare, poichè molti spazi sono stati annessi nel corso dei secoli sono di proprietà diverse da quella comunale. In posizione mediana rispetto ai due chiostri vi è la chiesa, con la sacrestia e la chiesetta di S. Maria. A questa prima parte si aggiungono altri corpi di fabbrica autonomi quali il convento delle Canossiane, due fabbricati destinati a residenza, il Refettorio e la casa parrocchiale. Questi sono caratterizzati da un impianto planimetrico longitudinale regolare. I volumi chiaramente sono diversificati, sia per la presenza in alcuni casi di un piano interrato in altri di un terzo livello sia per le evidenti differenze dimensionali tra i vari edifici.

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Riferimento alla parte: intero bene

Data: 2002

Stato di conservazione: buono

Indicazioni specifiche

Lo stato di conservazione generale del complesso è di difficile definizione e descrizione, date le notevoli dimensioni del bene. Gli spazi museali sono contenuti all'interno degli spazi conventuali che ospitano altre funzioni. Lo stato di conservazione è legato in parte anche al grado ed al tipo di utilizzazione: gli ambienti passano da uno stato di conservazione ottimo ad uno mediocre, alcuni sono attualmente oggetto di un intervento di restauro.

Fonte: diretta

RESTAURI E ANALISI

RESTAURI [1 / 23]

Riferimento alla parte: sede museo civico polironiano

Data inizio: 1972/00/00

Data fine: 1979/00/00

Descrizione intervento: Restauro e rifunzionalizzazione dell'archivio e dell'appartamento dei Principi.

RESTAURI [2 / 23]

Riferimento alla parte: refettorio

Data inizio: 1981/00/00

Data fine: 1981/00/00

Descrizione intervento

Rifacimento tetto, nuovi tiranti a croce, cappa, consolidamento lesioni, ancoraggi timpani alla struttura lignea del coperto con tiranti collegati alle capriatesu progetto dell' ing. A. Benbini per un importo di L. 150.558.000.

RESTAURI [3 / 23]

Riferimento alla parte: chiostri - biblioteca

Data inizio: 1981/00/00

Data fine: 1981/00/00

Descrizione intervento: Restauro locale della biblioteca (anche le parti affrescate) per un importo di L. 20.000.000.

RESTAURI [4 / 23]

Riferimento alla parte: sede museo civico polironiano

Data inizio: 1982/00/00

Data fine: 1982/00/00

Note

<CONV302> RSTT=Progetto dell'arch. Daniele Mattioli per L. 93.000.000 - Sede del museo civico polironiano: l'intervento al primo piano- appartamento dei Principi è consistito nella sistemazione definitiva di alcune parti già in restauro, dell'ingresso con un portone nuovo; nella scrostatura e pulizia parti lignee dei soffitti, rifacimento pavimenti, rifacimento infissi in legno, rifacimento impianto elettrico e di riscaldamento nelle sale della direzione .Facciata esterna nord: scrostatura vecchi intonaci.

RESTAURI [5 / 23]

Riferimento alla parte: chiostri

Data inizio: 1983/00/00

Data fine: 1983/00/00

Note

<CONV302> RSTT=Recupero statico-architettonico-funzionale di spazi e percorsi su progetto dell'arch. Daniele Mattioli. Importo lavori L. 160.043.100. Si sono effettuati: sondaggi e scrostatura intonaci; fornitura e posa di serramenti in alluminio elettro-colorato; tinteggiatura a tempera; sistemazione pavimenti in cotto esistenti; demolizione di tramezze;

demolizione sola; controsoffittatura del sottotetto in gesso; chiusura aperture recenti; ricostruzione di cornici in gesso e realizzazione bagni.

RESTAURI [6 / 23]

Riferimento alla parte: refettorio

Data inizio: 1985/00/00

Data fine: 1985/00/00

Descrizione intervento: Restauro affresco del Correggio.

RESTAURI [7 / 23]

Riferimento alla parte: sede museo civico polironiano

Data inizio: 1985/00/00

Data fine: 1985/00/00

Note

<CONV302> RSTT=Progetto dell'arch. Daniele Mattioli. Importo lavori L. 38.027.518. Museo Giorgi: scrostatura intonaci recenti e recupero decorazioni del XVIII secolo; aperture interne ed esterne del XV secolo; strutture lignee dei solai ripulite da intonaci, restaurate e trattate con materilai impregnanti; serramenti esterni sostituiti (secondo materiali e disegni esistenti); pavimenti in cotto: sostituzioni parti ammalorate, pulitura con acido muriatico e mani di cera impregnante; impianto elettrico a norma./ Laboratorio di restauro: scrostatura intonaci e rifacimento; nuovo pavimento in ceramica; nuovi serramenti; vasca di pulitura con adeguato impianto idraulico; impianto elettrico.

Servizi igienici: demolizione e rifacimento di intonaci; formazione di tramezze divisorie in forato, pavimenti e rivestimenti ceramici; nuovo impianto idraulico; nuovi serramenti; nuovo impianto elettrico.

RESTAURI [8 / 23]

Riferimento alla parte: chiostri

Data inizio: 1985/00/00

Data fine: 1985/00/00

Descrizione intervento: Restauro del chiostro dei secolari.

RESTAURI [9 / 23]

Riferimento alla parte: chiostro di S. Simeone

Data inizio: 1986/00/00

Data fine: 1986/00/00

Descrizione intervento: Restauro affreschi presenti sulle pareti e sulle volte del chiostro.

RESTAURI [10 / 23]

Riferimento alla parte: chiostro di S. Simeone

Data inizio: 1987/00/00

Data fine: 1987/00/00

Descrizione intervento: Restauro tondi e arconi.

RESTAURI [11 / 23]

Riferimento alla parte: chiostri

Data inizio: 1987/00/00

Data fine: 1987/00/00

Note

<CONV302> RSTT=Intervento del geom. B. Frigeri per L. 6.131.350 - Lavori di manutenzione straordinaria infissi del museo civico

Spolveratura e applicazione di una mano di vernice trasparente opaca ai telai che si affacciano sull'ampio vano scala; sistemazione e parziale sostituzione della vetrata che si affaccia sulla balconata di piazza Folengo.

/ Progetto degl'ing. A. Bambini e A. Sproccati per L. 1112.000.000 - Consolidamento statico della sala capitolare e di parte del colonnato del Chiostro di S. Benedetto.

RESTAURI [12 / 23]

Riferimento alla parte: chiostri e refettorio

Data inizio: 1987/10/00

Data fine: 1987/11/00

Descrizione intervento

Progetto dell'arch. R. Morrone: consolidamento e restauro Refettorio; restauro scalone dei Barberini e chiostro di San Simeone.

RESTAURI [13 / 23]

Riferimento alla parte: refettorio

Data inizio: 1988/01/00

Data fine: 1988/01/00

Descrizione intervento: Progetto dell'ing. A. Valva per L. 53.316.300 - Sistemazione statica dell'ex- refettorio.

RESTAURI [14 / 23]

Riferimento alla parte: chiostri

Data inizio: 1988/04/00

Data fine: 1988/04/00

Descrizione intervento

Progetto dell'arch D. Mattioli per L. 17.633.997 - Scivolo per l'accesso all'area monastica e alla biblioteca comunale.

RESTAURI [15 / 23]

Riferimento alla parte: chiostri

Data inizio: 1988/06/00

Data fine: 1989/00/00

Descrizione intervento

Progetto dell'ing. Brighenti per L. 228.737.976 - Restauro ex-biblioteca monastica, del chiostro dei secolari e palazzo degli abati.

RESTAURI [16 / 23]

Riferimento alla parte: chiostro di S. Simeone

Data inizio: 1990/00/00

Data fine: 1990/00/00

Descrizione intervento: Restauro degli affreschi all'interno delle lunette.

RESTAURI [17 / 23]

Riferimento alla parte: sede museo civico polironiano

Data inizio: 1990/00/00

Data fine: 1994/00/00

Descrizione intervento

Progetto del geom. B. Frigeri per L. 397.000.000 - I lotto: interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale della sede del museo civico polironiano; sistemazione e restauro manto di copertura; restauro facciate est, sud e ovest.

RESTAURI [18 / 23]

Riferimento alla parte: chiostro di S. Simeone

Data inizio: 1991/00/00

Data fine: 1991/00/00

Descrizione intervento: Restauro affreschi presenti sulle pareti e sulle volte del chiostro.

RESTAURI [19 / 23]

Riferimento alla parte: chiostro di S. Simeone

Data inizio: 1993/00/00

Data fine: 1993/00/00

Descrizione intervento: Restauro affreschi presenti sulle pareti e sulle volte del chiostro.

RESTAURI [20 / 23]

Riferimento alla parte: sede museo civico polironiano

Data inizio: 1996/00/00

Data fine: 1996/00/00

Note

<CONV302> RSTT=Importo di L. 160.000.000 - III lotto: interventi per realizzare mostre e attività culturali e altre sezioni del museo.

Completamento pavimentazione nelle sale; ripresa intonaco e tinteggiatura pareti sale; sostituzione soffitto a cassettoni ammalorato nel vano scale centrale; pavimentazione scala con marmo veronese e montascale per handicap; completamento impianto elettrico; predisposizione corpi riscaldanti.

RESTAURI [21 / 23]

Riferimento alla parte: chiostri

Data inizio: 1997/00/00

Data fine: 1997/00/00

Descrizione intervento: Rifacimento strutturale sala capitolare.

RESTAURI [22 / 23]

Riferimento alla parte: refettorio

Data inizio: 1998/00/00

Data fine: 1998/00/00

Descrizione intervento

Progetto dell'ing. Giorgio dall'Aglio per L. 240.000.000 - Consolidamento solaio e rifacimento pavimento ex- refettorio monastico.

RESTAURI [23 / 23]

Riferimento alla parte: sede museo civico polironiano

Data inizio: 1999/00/00

Data fine: 2000/00/00

Descrizione intervento

Progetto degl'ing. Grecchi Marino e Lanzoni Paride per L. 550.000.000 - Messa a norma e restauro del museo civico. Restauro Museo Civico - I lotto: adeguamento impianto anticendio; consolidamento strutturale e finiture; impianto elettrico a norma.

UTILIZZAZIONI

Grado di utilizzo: utilizzato interamente

USO ATTUALE [1 / 4]

Riferimento alla parte: chiostri

Uso: museo

USO ATTUALE [2 / 4]

Riferimento alla parte: chiostri

Uso: uffici comunali

USO ATTUALE [3 / 4]

Riferimento alla parte: chiostri

Uso: biblioteca

USO ATTUALE [4 / 4]

Riferimento alla parte: refettorio

Uso: museo

USO STORICO

Riferimento alla parte: intero bene

Riferimento cronologico: destinazione originaria

Uso: monastero

Consistenza: consistenza discreta

Manutenzione: manutenzione buona

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente pubblico territoriale

Indicazione specifica: Comune di S. Benedetto Po

PROVVEDIMENTI DI TUTELA [1 / 2]

Denominazione da vincolo: Monastero Benedettino - Sala Capitolare (interesse archeologico)

Dati catastali: F. 44 - m. 131-132

Tipo provvedimento: DM (L. n. 1089/1939, artt. 1, 4)

Estremi provvedimento: 1989/12/07

Data di registrazione o G.U.: 1989/12/07

Codice ICR: 2ICR00343480000

Nome del file originale: 00374420037444.pdf

Codice univoco della risorsa: SC_A_MN240-00019_NVC-0000017287

PROVVEDIMENTI DI TUTELA [2 / 2]

Denominazione da vincolo: Monastero Benedettino - Ex Refettorio

Dati catastali: m. 85

Tipo provvedimento: DM (L. n. 1089/1939)

Estremi provvedimento: 1978/03/10

Data di registrazione o G.U.: 1978/03/10

Codice ICR: 2ICR00343480000

Nome del file originale: 00374420037444.pdf

Codice univoco della risorsa: SC_A_MN240-00019_NVC-0000017288

STRUMENTI URBANISTICI

Strumenti in vigore: P.R.G.

Sintesi normativa zona

manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 13]

Codice univoco della risorsa: SC_A_MN240-00019_IMG-0000177458

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Codice identificativo: MN240-00019_07

Note: Particolare

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: MN240-00019_07.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 13]

Codice univoco della risorsa: SC_A_MN240-00019_IMG-0000177454

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Codice identificativo: MN240-00019_03

Note: Particolare

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: MN240-00019_03.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 13]

Codice univoco della risorsa: SC_A_MN240-00019_IMG-0000177455

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Codice identificativo: MN240-00019_04

Note: Particolare

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: MN240-00019_04.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [4 / 13]

Codice univoco della risorsa: SC_A_MN240-00019_IMG-0000177456

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Codice identificativo: MN240-00019_05

Note: Particolare

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: MN240-00019_05.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [5 / 13]

Codice univoco della risorsa: SC_A_MN240-00019_IMG-0000177457

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Codice identificativo: MN240-00019_06

Note: Particolare

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: MN240-00019_06.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [6 / 13]

Codice univoco della risorsa: SC_A_MN240-00019_IMG-0000177459

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Codice identificativo: MN240-00019_08

Note: Particolare

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: MN240-00019_08.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [7 / 13]

Codice univoco della risorsa: SC_A_MN240-00019_IMG-0000123859

Genere: documentazione allegata

Tipo: diapositiva colore

Codice identificativo: MNMBA10D01

Note: Facciata della Chiesa abbaziale (2002)

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: MNMBA10D01

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [8 / 13]

Codice univoco della risorsa: SC_A_MN240-00019_IMG-0000123860

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia b/n

Codice identificativo: MNMBA10F01

Note: Facciata della Chiesa abbaziale (2002)

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: MNMBA10F01

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [9 / 13]

Codice univoco della risorsa: SC_A_MN240-00019_IMG-0000123861

Genere: documentazione allegata

Tipo: diapositiva colore

Data: 2006/00/00

Codice identificativo: MN360-01886_D01

Note: vista di insieme del complesso, dal refettorio di San Simone

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: MN360-01886_D01

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [10 / 13]

Codice univoco della risorsa: SC_A_MN240-00019_IMG-0000123862

Genere: documentazione allegata

Tipo: diapositiva colore

Data: 2006/00/00

Codice identificativo: MN360-01886_D02

Note: vista di insieme del complesso, dai portici

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: MN360-01886_D02

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [11 / 13]

Codice univoco della risorsa: SC_A_MN240-00019_IMG-0000123863

Genere: documentazione allegata

Tipo: diapositiva colore

Data: 2006/00/00

Codice identificativo: MN360-01886_D03

Note: vista di insieme della chiesa e del museo polironiano

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: MN360-01886_D03

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [12 / 13]

Codice univoco della risorsa: SC_A_MN240-00019_IMG-0000123864

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: MN240-00019_01

Nome del file originale: MN240-00019_01.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [13 / 13]

Codice univoco della risorsa: SC_A_MN240-00019_IMG-0000177453

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Codice identificativo: MN240-00019_02

Note: Particolare

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: MN240-00019_02.jpg

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA [1 / 3]

Tipologia del documento: grafica

Genere: documentazione esistente

Tipo/Formato: individuazione beni componenti, scala 1:1000

Codice identificativo: MNMBA10T02

Note: <CONV302> recuperato il tipo da campo ALG

Nome del file originale: MNMBA10T02.pdf

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA [2 / 3]

Tipologia del documento: grafica

Genere: documentazione esistente

Tipo/Formato: stralcio foglio catastale, scala 1:1000

Codice identificativo: MNMBA10T01

Note: <CONV302> recuperato il tipo da campo ALG

Nome del file originale: MNMBA10T01.pdf

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA [3 / 3]

Tipologia del documento: grafica

Genere: documentazione esistente

Tipo/Formato: immagine iconometrica - prospetto

Codice identificativo: MNMBA10G01

Note: <CONV302> recuperato il tipo da campo ALG

Nome del file originale: MNMBA10G01.pdf

FONTI E DOCUMENTI [1 / 2]

Genere: documentazione esistente

Denominazione

Archivio della Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali di Brescia, Mantova e Cremona, Benedetto Po, Monastero San Benedetto, fasc. 55/G

FONTI E DOCUMENTI [2 / 2]

Genere: documentazione esistente

Denominazione

Archivio della Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali di Brescia, Mantova e Cremona, Benedetto Po, Monastero San Benedetto, fasc. 55/G

Note: <CONV302> FNTH=A 1

BIBLIOGRAFIA [1 / 10]

Autore: Piva P.

Titolo libro o rivista: Per la storia di un complesso edilizio monastico: San Benedetto di Polirone

Luogo di edizione: Roma

Anno di edizione: 1977

BIBLIOGRAFIA [2 / 10]

Autore: Piva P.

Titolo libro o rivista: Da Cluny a Polirone: un recupero essenziale del romanico europeo

Luogo di edizione: San Benedetto Po

Anno di edizione: 1980

BIBLIOGRAFIA [3 / 10]

Autore: Leali S.

Titolo libro o rivista: L'abbazia di San Benedetto Po. Dieci secoli di storia.

Luogo di edizione: Suzzara

Anno di edizione: 1989

BIBLIOGRAFIA [4 / 10]

Autore: Giulio Romano

Titolo libro o rivista: Giulio Romano, catalogo della mostra

Luogo di edizione: Mantova - Milano

Anno di edizione: 1989

BIBLIOGRAFIA [5 / 10]

Autore: Correggio Giulio

Titolo libro o rivista: Dal Correggio a Giulio Romano. La committenza di Gregorio Cortese

Luogo di edizione: San Benedetto Po

Anno di edizione: 1989

BIBLIOGRAFIA [6 / 10]

Autore: Quintavalle A.C.

Titolo libro o rivista: Wiligelmo e Matilde. L'officina del Romanico

Luogo di edizione: Milano

Anno di edizione: 1991

BIBLIOGRAFIA [7 / 10]

Autore: Piva P.

Titolo libro o rivista: San Benedetto Po. L'abbazia, la storia

Luogo di edizione: Mantova

Anno di edizione: 1991

BIBLIOGRAFIA [8 / 10]

Autore: Giovannini A./ Golinelli P./ Piva P.

Titolo libro o rivista: L'abbazia di San Benedetto Po

Luogo di edizione: Verona

Anno di edizione: 1997

BIBLIOGRAFIA [9 / 10]

Autore: Mantova storia

Titolo libro o rivista: Mantova : la storia, le lettere, le arti

Luogo di edizione: Mantova

Anno di edizione: 1958

BIBLIOGRAFIA [10 / 10]

Autore: Chiese conventi

Titolo libro o rivista: Chiese e conventi del contado mantovano

Luogo di edizione: Firenze

Anno di edizione: 1966

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2002

Ente compilatore: Provincia di Mantova

Nome [1 / 3]: Carlini, Federica

Nome [2 / 3]: Moioli, Rossella

Nome [3 / 3]: Catalano, Mara

Funzionario responsabile: Sbravati, Moira

AGGIORNAMENTO-REVISIONE

Anno di aggiornamento/revisione: 2006

Nome: Comin, Isabella

SCHEMA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - LMD80-00251 [1 / 2]**CODICI**

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 251

Codice scheda: LMD80-00251

Tipo scheda: VAL

Ente schedatore: R03

RELAZIONI**RELAZIONI**

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: MN240-00019

Scheda di riferimento - NCTN: 01931351

OGGETTO**OGGETTO**

Identificazione del bene: Polirone, Abbazia di S. Benedetto Po

DESCRIZIONE**DESCRIZIONE**

Codice lingua: ITA

Descrizione

Giulio Romano aveva un compito di estrema difficoltà, condizionato com'era dalle preesistenze di un edificio molto antico, che era il risultato di diverse stratificazioni successive, romaniche e gotiche. L'intervento immaginato da Giulio Romano è, anche in questo caso, di grande intelligenza. Il primo problema che l'architetto deve risolvere è l'ampiezza irregolare delle campate: è necessaria una correzione ottica, che dia l'illusione di uno spazio unitario. Giulio la ottiene con una serie di tre serliane, appena variate nelle misure, che scandiscono ai lati la navata maggiore fino al punto di innesto dell'area riservata ai monaci; e la trabeazione a risalti, che poggia su paraste di ordine corinzio poste a inquadrare le serliane, rende perfetta l'illusione. L'idea della serliana permette a Giulio, tra l'altro, di usare, come i monaci gli avevano imposto, le antiche colonne già eseguite, anni prima, per la biblioteca, e mai utilizzate. Le volte a crociera ad arco acuto e il tiburio ottagonale Giulio Romano li conserva intatti: solo, li riveste con una sottile trama geometrica di decorazioni a fresco e a stucco, con motivi di grottesche, all'antica, affidati, per l'esecuzione, allo specialista Anselmo Guazzi, che già aveva collaborato con Giulio all'epoca dei lavori per palazzo Te. Motivi identici, a fresco e stucco, Giulio usa per rinnovare il volto dell'antico deambulatorio romanico, insieme all'idea delle profonde nicchie affrontate, esterne e interne, che palesemente citano, nelle solenni proporzioni, le absidi della raffaellesca loggia di Villa Madama a Roma. Per l'esterno, Giulio cita ancora il loggiato di Villa Madama nel portico con nicchioni sui lati brevi che decide di anteporre alla fronte precedente; ma la facciata è ora alterata, purtroppo, dalla sovrapposizione di una loggia eretta nella prima metà del Settecento. A un certo punto, però, forse Giulio Romano si stanca di aggiustare,

travestire, mimetizzare, e per il fianco destro della chiesa sceglie una soluzione radicalmente diversa. Non corregge, ma sottolinea deliberatamente le irregolarità, e decide di dar loro il massimo risalto. Usa, come già aveva fatto nel portico, un motivo che era di Bramante, nel cortile superiore del Belvedere: gli archi inquadrati da coppie di lesene profilate dalla trabeazione, la cosiddetta 'travata ritmica'. Giulio mantiene costante solo il modulo maggiore, e varia, invece, gli spazi tra le lesene d'ordine corinzio, volta a volta dilatati o contratti. Così, l'ampiezza diversa delle cappelle si riflette esattamente nelle diverse dimensioni del modulo minore.

Capricci, licenze, sapienti finzioni, e la disinvolta sicurezza, soprattutto, con cui Giulio Romano accosta citazioni da fonti diverse: dall'antico, da Raffaello, da Bramante. Così, quello che nelle intenzioni della committenza doveva essere un intervento di portata assai limitata, poco più che un semplice maquillage, a basso costo, e da svolgere in tempi brevi, nelle mani di Giulio diventa un'occasione preziosa di sperimentazione per temi e motivi che l'architetto approfondirà, poi, nei suoi due ultimi lavori: interventi, entrambi, in cui Giulio dovette affrontare ancora il problema del confronto con architetture già esistenti, e di enorme valore simbolico, esattamente come a Polirone (la facciata per S. Petronio a Bologna e il rinnovamento del Duomo di Mantova).

Il 3 gennaio 1541 Giulio Romano aveva firmato anche il contratto che lo impegnava a dipingere sei ancone entro due anni, di cui una destinata all'altar maggiore dell'abbazia e le altre, più piccole, per le cappelle del deambulatorio: ma ne eseguì, alla fine, una sola, con l'episodio di Pietro e i discepoli salvati dalle acque, compiuta nel 1543 e ora perduta, anche se nota attraverso una copia tarda. Le altre saranno dipinte, forse sulla base di suoi disegni, da collaboratori di Giulio, scelti tra quelli che già avevano lavorato al suo fianco nell'impresa di palazzo Te.

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIE STORICHE

Codice lingua: ITA

Notizie storiche

È di origini molto antiche l'abbazia di S. Benedetto a Polirone, presso Mantova, fondata, probabilmente, nell'XI secolo, e assai cara, da sempre, ai signori di Mantova, i Gonzaga. La chiesa abbaziale, che tuttora conserva tracce della primitiva struttura romanica, fu più volte modificata, nel corso dei secoli, fino a raggiungere un assetto pressoché definitivo nel XV secolo: nel 1419, infatti, il monastero mantovano entrò nella nuova congregazione riformata che faceva capo al cenobio di S. Giustina, a Padova; e poco dopo iniziarono i lavori che trasformarono la vecchia chiesa di Polirone in un edificio ricco di stilemi gotici, con volte a crociera ogivali nella navata centrale, una serie di quattro cappelle per lato, di ampiezza irregolare, nelle navate laterali, e un tiburio esterno ottagonale. I lavori si conclusero probabilmente attorno alla metà del secolo e per molto tempo nulla fu più modificato.

Un secolo dopo, nel 1538, era abate di S. Benedetto Gregorio Cortese, che rientrava allora nell'abbazia mantovana dopo alcuni anni trascorsi nel monastero di S. Giorgio Maggiore a Venezia: e subito dovette affrontare una questione assai delicata. Molti anni prima, infatti, nel 1500, la nobildonna Lucrezia Pico della Mirandola aveva donato alcuni possedimenti al monastero, a condizione però, precisava il testamento, che venisse distrutta la vecchia chiesa e che si iniziasse la costruzione di un nuovo edificio; un'identica condizione compariva nel testamento del milanese Cesare Arzago, del 1509, che desiderava anche una cappella privata, destinata alla sua sepoltura. L'esecuzione di queste disposizioni era stata rinviata per lungo tempo, anche se qualcosa si era cominciato a fare tra il 1525 e il 1527: ma nel 1538 Gregorio Cortese non poté più evitare il problema, anche per la pressione dei suoi superiori, e decise, quindi, di iniziare i lavori. Prima, però, stabilì una modifica: non sarebbe stata costruita una nuova chiesa, troppo costosa per le possibilità economiche del monastero, ma ci si sarebbe limitati a ristrutturare quella antica; e fu necessaria una bolla papale, giunta il 23 luglio 1538, per l'autorizzazione a quel nuovo progetto che eludeva, ancora una volta, la precisa volontà dei donatori.

Gregorio Cortese era un intellettuale legato ai movimenti per la riforma cattolica, ma anche umanista colto e raffinato intenditore d'arte e di architettura: e amico, tra gli altri, di Gaspare Contarini, di Pietro Bembo e del cardinale Ercole Gonzaga. Molti anni prima Cortese, che già attorno al 1510 aveva elaborato un progetto di rinnovamento per l'abbazia, aveva inutilmente cercato di ottenere per il refettorio di S. Benedetto un dipinto di Raffaello: fu naturale, quindi, per lui, rivolgersi al più celebre dei suoi allievi, Giulio Romano, che da lungo tempo ormai lavorava per la corte mantovana, ed era all'apice della sua fama. Contarono, naturalmente, anche i buoni rapporti dell'abate con il cardinale Ercole, e l'antica predilezione dei Gonzaga per il monastero: i signori di Mantova, infatti, non permettevano spesso al loro artista di corte di prendere impegni con altri committenti.

Giulio Romano accettò la proposta di Gregorio Cortese e tra il 1539 e il 1540 il cantiere fu avviato. Si trattava, nelle intenzioni del Cortese, di ideare una sorta di rivestimento 'all'antica' per l'edificio, e di conservare il più possibile le strutture già esistenti, per contenere le spese, ma anche perché gli elementi gotici erano un elemento fondamentale per l'identità della chiesa antica; non a caso, il progetto di ricostruzione integrale aveva provocato dure polemiche sia tra i religiosi sia tra i laici.

Qualche anno più tardi, nel 1547, si svolse la cerimonia della nuova consacrazione della chiesa, ma Giulio Romano non poté vederla; era morto, infatti, l'anno prima, nel 1546.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2009

Ente compilatore: R03

Nome: Monaco, Tiziana

Referente scientifico: Cassanelli, Roberto

SCHEMA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - LMD80-00342 [2 / 2]**CODICI**

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 342

Codice scheda: LMD80-00342

Tipo scheda: VAL

Ente schedatore: R03

RELAZIONI**RELAZIONI**

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: MN240-00019

Scheda di riferimento - NCTR: 03

OGGETTO**OGGETTO**

Identificazione del bene: S. Benedetto Po, Abbazia di Polirone /1. Le origini

DESCRIZIONE**DESCRIZIONE**

Codice lingua: ITA

Descrizione

L'abbazia di Polirone, pur mutilata in molte parti dopo la soppressione napoleonica (1797), resta uno dei più grandi complessi monastici benedettini italiani.

Sussistono elementi significativi della sua prima fase medievale (secoli XI-XII): numerose evidenze della chiesa maggiore (XII secolo) con relativa torre campanaria, la chiesa di Santa Maria con i mosaici pavimentali (1151-1154), le tracce archeologiche della sala del capitolo, il campanile della chiesa plebana di San Floriano (fondata da Bonifacio, figlio di Tedaldo e padre di Matilde di Canossa). A questi sono da aggiungere diversi manufatti artistici (Museo della basilica, Museo dell'abbazia) e lo straordinario nucleo di manoscritti miniati (quasi tutti prodotti a Polirone), conservati nella Biblioteca Comunale di Mantova e in altre sedi.

Purtroppo le limitate evidenze archeologiche non consentono ancora l'identificazione delle aule di culto primitive, anche se vi è qualche possibilità che la cappella di San Benedetto corrisponda a una struttura absidale, forse occidentata (cioè con abside a ovest, o in alternativa a nord), individuata al di sotto della sala del capitolo romanica, e datata con analisi di termoluminescenza all'VIII secolo. All'VIII-IX secolo pertiene anche un frammento lapideo scolpito con iscrizione, reimpiegato nel XII secolo e visibile nell'ultima cappella di sinistra della chiesa maggiore.

La chiesa maggiore era a tre navate, divise da due file di sei colonne interrotte a metà da un pilastro per parte. Un arcone nella navata centrale connotava le due zone liturgiche della chiesa: coro a est, spazio dei laici a ovest, probabilmente separati anche da un setto murario. La zona ovest della navata grande era una sorta di "chiesa" a se

stante, con l'altare della Santa Croce (attestato nelle Consuetudines polironiane come frequente stazione processionale), consueto in ambito monastico come polo culturale per le messe dei laici, fin da età carolingia (Saint-Riquier a Centula, San Bonifacio a Fulda, pianta di San Gallo). L'altare della Croce esisteva anche a Cluny ed era diffuso nelle chiese cluniacensi. Monofore illuminavano la navata maggiore solo a sud, certo per escludere i venti di settentrione. Un'alta fascia di muro a vista sovrastava gli archi longitudinali, secondo Autenrieth 1988 in funzione delle cortinae appese alle pareti nelle festività.

Le Consuetudines e altri documenti attestano che le navate della chiesa erano precedute da un vestibulum e da un paradisus, funzionali rispettivamente alle processioni monastiche e alla sosta dei visitatori laici. A est delle navate il transetto collegava la chiesa maggiore a quella di Santa Maria e mascherava forse gli assi direzionali divergenti delle due chiese preesistenti.

Le Consuetudines forniscono anche molti dati relativi alla vita quotidiana dei monaci, oggi comparabili con i risultati degli scavi della sala del capitolo e del chiostro (1989-1994).

La sala del capitolo - dove alla comunità dei monaci era letto ogni giorno un capitulum della Regola di Benedetto, dove si impartivano le punizioni e si prendevano le decisioni collettive - era posta come di consueto sul lato est del chiostro, che proseguiva verso nord con altri ambienti non identificati (forse l'auditorium e la camera).

Sopra queste costruzioni era posto il dormitorio dei monaci, di cui si leggono ancora alcune monofore rettangolari. Un corridoio con doppie arcate aperte sui lati corti, a fianco del capitolo, consentiva la comunicazione con il probabile chiostro dell'infermeria (a nord di Santa Maria, che poteva essere anche chiesa degli infermi). Una grande trifora (un portale con due aperture laterali) si affacciava dal capitolo al chiostro, perché anche chi sostava nel portico esterno potesse udire la comunità riunita.

Le Consuetudines polironiane accennano alla presenza di altri edifici, di cui non abbiamo ancora evidenza materiale: l'infermeria dei monaci con chiostro, le scuderie, le foresterie, l'ospedale.

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIE STORICHE

Codice lingua: ITA

Notizie storiche

Se la struttura attuale (quattro chiostri, refettorio, infermeria nuova) fu edificata soprattutto nel XV secolo, quando l'abbazia fu annessa alla congregazione de Unitate di Santa Giustina di Padova, nondimeno sussistono elementi significativi della sua prima fase medievale (secoli XI-XII).

Con un contratto di permuta del 10 ottobre 962, Atto Adalberto di Canossa otteneva dal vescovo di Mantova una parte dell'isola fluviale di San Benedetto (tra i fiumi Po e Lirone), sulla quale sorgeva una cappella dedicata allo stesso santo.

In ogni caso, fu il figlio Tedaldo, succeduto nel 982 ad Atto nei beni come negli uffici (cui aggiunse le contee di Brescia e Ferrara e il titolo di marchese), a insediare nell'isola di San Benedetto un nuovo istituto monastico nel giugno 1007. Egli trasformò in monasterium una basilica in onore di santa Maria, san Benedetto, san Michele e san Pietro, che egli aveva fatto edificare negli anni precedenti e alla quale già il 2 aprile 1007 aveva donato il "campo di Santa Maria e altri possedimenti". Il monastero resterà "privato" fino al 1077, quando Matilde di Canossa lo sottoporrà alla Santa Sede, e poco dopo papa Gregorio VII lo concederà all'abbazia di Cluny.

La basilica di Tedaldo potrebbe invece coincidere con un'aula di culto preesistente nel luogo della chiesa di Santa Maria, di cui emersero forse alcune tracce (Leali 1989). Gli scavi all'interno della sala del capitolo hanno evidenziato elementi più antichi: due vani di un edificio tardoantico in laterizio (con reperti ceramici e vitrei del V-VI secolo), poi crollato e ricostruito nel VII secolo, in età longobarda (Lusuardi Siena-Giostra 2006). Se a questo si aggiungono due pulvini scolpiti di tipo ravennate (uno perduto e uno in proprietà privata) e un'iscrizione funeraria (scoperta nel 1785 nella chiesa maggiore e conservata nel palazzo ducale di Mantova) relativa a un Thomas negotiator morto nel 540, si deve arguire anche la preesistenza in loco di una chiesa paleocristiana del VI secolo, e dunque un importante insediamento sul Po di età romana.

Molti indizi inducono poi a includere il cantiere nella prima metà del XII secolo: i legami col cantiere di Cluny III (deambulatorio a cinque cappelle radiali, abside interna con colonne su zoccolo murario continuo, braccio sud del transetto a due absidi), lo stile evoluto di Santa Maria (navata con volte a crociera trasversali oblunghe e transetto con torre ottagonale sottocupolata), la presenza di archi acuti (noti sia nel duomo di Modena - archi trasversali - che a Cluny III), l'utilizzo di colonne in pietra rossa come a Modena e nelle chiese veronesi del XII secolo. Autenrieth (1984) osservò anche l'"uso di correggere con colore qualche parte della muratura a vista" e datò Santa Maria al 1140 circa. Un utile termine di comparazione per Santa Maria è la cluniacense San Salvatore di Capodiponte (volte a crociera oblunghe, torre ottagonale sottocupolata, doppio ordine di archi e alte pareti piene a sostegno della torre), posta da Autenrieth stesso (1981) al 1110/1120 circa. Attorno alla metà del XII secolo il transetto della chiesa maggiore e Santa Maria erano già edificati perché citati nelle Consuetudines. Inoltre, sotto il mosaico pavimentale del transetto di Santa Maria (datato

1151) sarebbe stato individuato il pavimento in cocciopesto in fase con i muri del transetto stesso. Santa Maria era dunque già edificata da qualche tempo nel 1151.

La chiesa maggiore, di cui restano elementi importanti è incorporata nell'edificio attuale (del XV secolo, ristrutturato da Giulio Romano nel 1540-1544).

Il chiostro del XII secolo probabilmente "insisteva" su quello dell'XI, riconosciuto solo per pochi tratti di muro, ed era ubicato a nord della chiesa, contrariamente alla posizione più consueta (a sud). Era meno grande dell'attuale chiostro maggiore del XV secolo ma strutturato secondo il "canone" benedettino:

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2013

Ente compilatore: R03

Nome: Piva, Paolo

Referente scientifico: Cassanelli, Roberto

Referente scientifico: Piva, Paolo